

*l'alunno disabile è solo
UNA DELLE VARIABILI
presenti nelle nostre "classi colorate"*

*questo tipo di ragionamento può valere
per OGNI ALUNNO della classe*

NB

LA PRESENZA IN CLASSE DI UN ALUNNO CON HANDICAP

TRA

E

INDIVIDUALIZZAZIONE ECCESSIVA

SOCIALIZZAZIONE

**RISCHIO
ISOLAMENTO**

**RISCHIO
NORMALIZZAZIONE**

PERDITA DI INTEGRAZIONE:
non si ha reale inserimento e positiva
socializzazione se l'alunno fa attività
diverse dalla classe e/o fuori dalla classe

come by-passare questo duplice rischio?

PERDITA DI SPECIFICITA':
riduzione degli interventi specifici
con conseguente ridotta attenzione allo
sviluppo delle potenzialità individuali

riconoscendo la SPECIALE NORMALITA' (lanes) e lavorando in sua funzione

*SPECIALE perchè all'alunno disabile
vanno riconosciute
CARATTERISTICHE SPECIFICHE*

*NORMALITA' perchè l'alunno
disabile ha, rispetto ai compagni,
un UGUALE bisogno formativo*

come?

**NON FARE ALTRO
NON FARE DI PIU'
ma
FARE IN MODO DIVERSO**

la DIDATTICA INDIVIDUALIZZATA deve essere propedeutica all'INTEGRAZIONE

la DIDATTICA deve essere INTEGRATA:
i CONTENUTI scolastici non sono il fine ma lo STIMOLO ALL'APPRENDIMENTO
e i METODI d'insegnamento giocano un ruolo essenziale

FUNZIONE DI SOSTEGNO

DIVERSO DA

RUOLO DI SOSTEGNO

la **FUNZIONE DI SOSTEGNO** deve coincidere con l'**INTERO ORARIO SCOLASTICO** quindi deve essere svolta da una **PLURALITA' DI PERSONE**

perchè

l'insegnante di sostegno **NON E' L'UNICA FIGURA RESPONSABILE DELL'INTEGRAZIONE** dell'alunno H

competenza

gli insegnanti curricolari hanno competenze soprattutto disciplinari

INSEGNANTE DI SOSTEGNO

necessaria **CONTITOLARITA'** degli ins curricolari

necessaria **CONTITOLARITA'** dell'ins di sostegno

il suo **RUOLO DI SOSTEGNO** non si esplica **SOLO** sull'alunno H ma anche nel supporto ai colleghi alle prese con classi eterogenee

competenza

l'insegnante di sostegno deve avere soprattutto competenze metodologiche e relazionali

finalità

sviluppo migliore possibile dell'alunno H a livello di potenzialità di apprendimento in un contesto accogliente e valorizzante

ruolo

"operatore di rete" all'interno della scuola (colleghi, dirigente, ATA, alunni) e all'esterno (famiglia, servizi sociali, sanità, ecc.)

non si sottovaluta il bisogno educativo speciale dell'alunno H ma si tratta di soddisfarlo e affrontarlo con la **COLLABORAZIONE** di tutti

QUINDI

in un contesto di integrazione il PEI deve essere costruito sulla base della PROGRAMMAZIONE DI CLASSE

come

LAVORO COORDINATO tra docenti curricolari e docente di sostegno

perchè

INDIVIDUALIZZAZIONE NON E' SEPARAZIONE

FINALITA'

un PEI non può basarsi su un **LAVORO** esclusivamente **INDIVIDUALIZZATO** svolto dall'ins. di sost. con/su/per l'alunno H dentro/fuori dalla classe

selezionare obiettivi/contenuti/attività da scandire secondo diversi livelli di difficoltà

per

INDIVIDUALIZZAZIONE NELL'INCLUSIONE

un PEI non può basarsi su un **LAVORO** esclusivamente **INDIVIDUALE** svolto unicamente dall'insegnante di sostegno

COME?



LA NORMALITA' MINACCIATA DELLE CLASSI ETEROGENEE

LA SPECIALE NORMALITA'

L'ALUNNO DISABILE IN CLASSE: UNO SOLO DEGLI ASPETTI DELLA SPECIALE NORMALITA'

COME AFFRONTARLA?

STRATEGIE DI INTERVENTO

contenuti non come fine ma come mezzo di formazione

DIVERSITA' come occasione

condivisione e collaborazione

l'ins. di sost. è esperto di METODOLOGIA

concetto di FUNZIONE DI SOSTEGNO

contitolarità sull'intera classe

1

CLIMA INCLUSIVO, di accoglienza e accettazione, di appartenenza ad un gruppo pur vedendo riconosciute le proprie peculiarità

studio di Andrich e Miato

teoria di lanes

2

ADEGUAMENTO del modello didattico dell'alunno disabile a quello della classe

3

ADEGUAMENTO del modello didattico della classe alle esigenze del disabile

4

ORGANIZZAZIONE E SEMPLIFICAZIONE dei materiali di studio

INDIVIDUALIZZAZIONE NELL'INCLUSIONE

la classe va incontro all'alunno disabile

l'alunno disabile si spinge, si avvicina alla classe

1

INDIVIDUALIZZAZIONE
NELL'INCLUSIONE

come?

CLIMA INCLUSIVO

studio di Andrich e Miato

accoglienza e accettazione,
senso di appartenenza ad un gruppo

PUR

vedendo riconosciute
le proprie peculiarità

PERCHE'?

un contesto accogliente è il presupposto
per il miglior sviluppo possibile
della dimensione affettivo-relazionale e,
CONTEMPORANEAMENTE,
di quella cognitiva

COME?

COME?

COME?

un'AULA INCLUSIVA deve
essere spaziosa

l'alunno disabile deve:
1- RESTARE IN CLASSE il più a lungo possibile;
2- SVOLGERE il più possibile GLI ARGOMENTI degli altri;
3- ESSERE POSTO il più possibile NELLE STESSA CONDIZIONI FORMATIVE degli altri;
4- SEGUIRE il più possibile TUTTE LE MATERIE adattandone il livello di complessità

adottare
MODALITA' DI INSEGNAMENTO
MEDIATO DA PARI

perchè?

aspetti
positivi

i migliori insegnanti di
sostegno sono i COMPAGNI:
gli studenti hanno il compito di
FACILITATORI DELL'APPREN-
DIMENTO dei compagni

motivazione all'aiuto reciproco;
imparare insegnando;
il lavoro tra soggetti "prossimali"
motiva allo sforzo di apprendim.

l'alunno disabile sperimenta il "successo"
(autostima, motivazione)
si evita la frustrazione di usare testi di un
liv. scolastico più basso

QUALI METODI?

PEER TEACHING:
gruppi omogenei che si confrontano
al termine del compito

COPERATIVE LEARNING:
gruppi eterogenei interdipendenti;
motivazione al successo di tutti

TUTORING:
rapporto individuale tra alunno-tutor
e alunno-tutee

come?

ADATTAMENTO DEL PERCORSO DIDATTICO

a- L'ALUNNO DISABILE PARTECIPA AL LAVORO DELLA CLASSE

b- LA CLASSE ADOTTA STRATEGIE FACILITANTI

l'alunno H dovrebbe seguire tutte le discipline, prevedendo una differenziazione a livello di complessità

teoria di lanes

ADEGUAMENTO del modello didattico (*) dell'alunno disabile a quello della classe

ORGANIZZAZIONE E SEMPLIFICAZIONE dei materiali di studio

ADEGUAMENTO del modello didattico della classe alle esigenze del disabile

COME?

COME?

esempi di POSITIVE OPPORTUNITA' per tutta la classe

ADATTAMENTO DEGLI OBIETTIVI

DIFFERENZIAZIONE DELLA MEDIAZIONE DIDATTICA

- 1- RIPASSO FREQUENTE degli argomenti di studio;
- 2- OPERATIVITA', CONCRETEZZA (es: cartelloni, esperimenti, informatica...);
- 3- LAVORO SULLE ABILITA' DI STUDIO (evidenziare concetto-chiave, sottolineare parti importanti, schematizzaz. gerarchica dei contenuti, ecc.)

5 livelli di adeguamento (*) dalle situazioni meno/alle più gravi

- 1- SOSTITUZIONE: adozione di un diverso codice linguistico o comunicativo
- 2- FACILITAZIONE: uso di tecnologie motivanti; creazione di contesti operativi e interattivi
- 3- SEMPLIFICAZIONE: modificazione del lessico, riduzione della complessità dei concetti
- 4- SCOMPOSIZIONE: selezione dei dati essenziali/accessibili
- 5- PARTECIPAZIONE ALLA CULTURA DEL COMPITO (anche se solo da spettatore)

* i modelli didattici sono di diversi tipi (per problemi, per concetti, per sfondo integratore, ecc.) ma il più utilizzato è quello per obiettivi.

MATERIALE NON STRUTTURATO

MATERIALE STRUTTURATO

semplificazione, organizzazione dei materiali della classe operate dai docenti per renderli fruibili anche dall'alunno H

testi specializzati, schede, giochi didattici, programmi di videoscrittura, tecnologie multimediali, ecc.

ADATTAMENTO DEI LIBRI DI TESTO

creazione di CARTELLONI

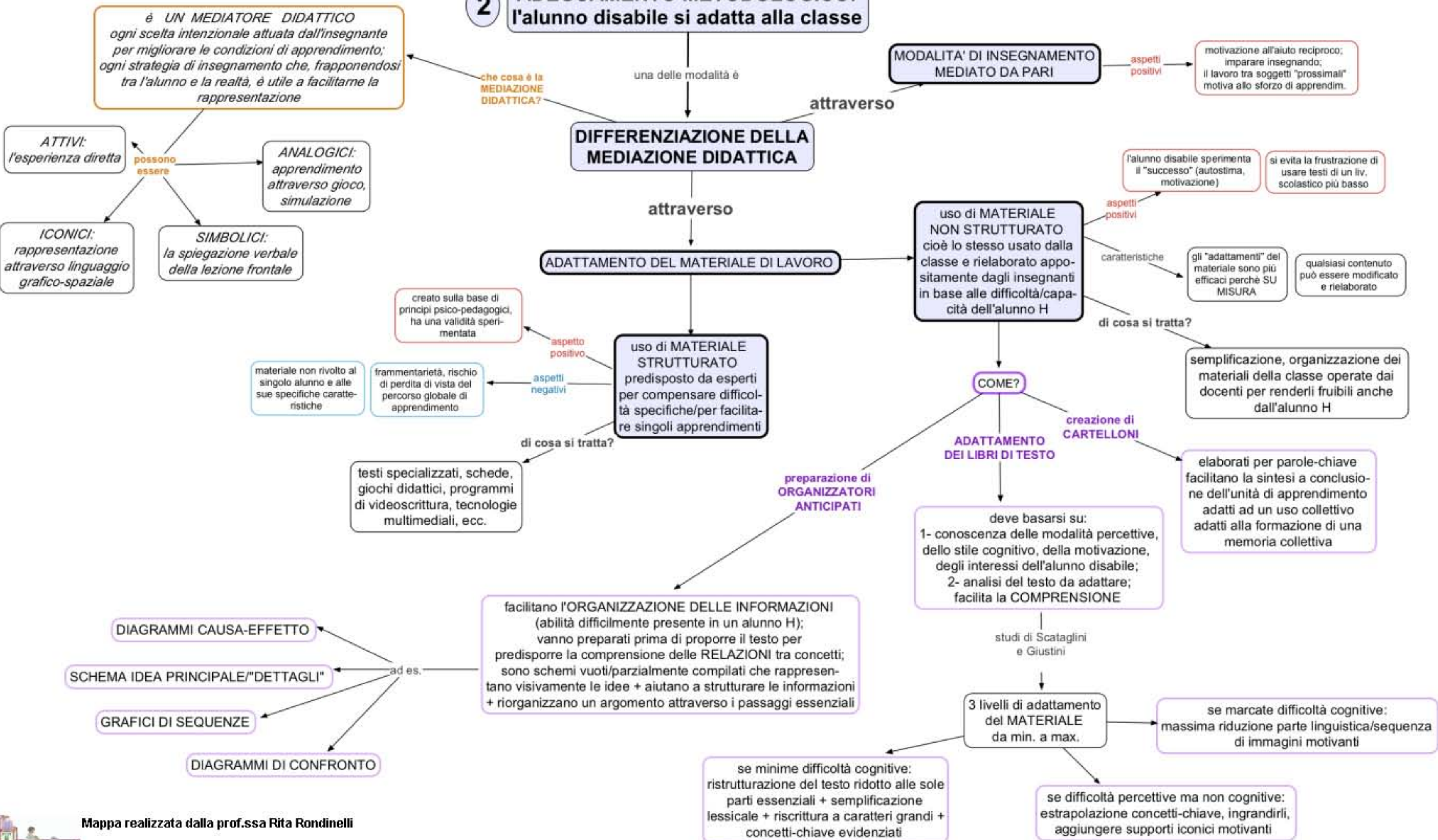
preparazione di "ORGANIZZATORI ANTICIPATI"

ma questo tipo di operazioni sono funzionali solo agli alunni disabili?

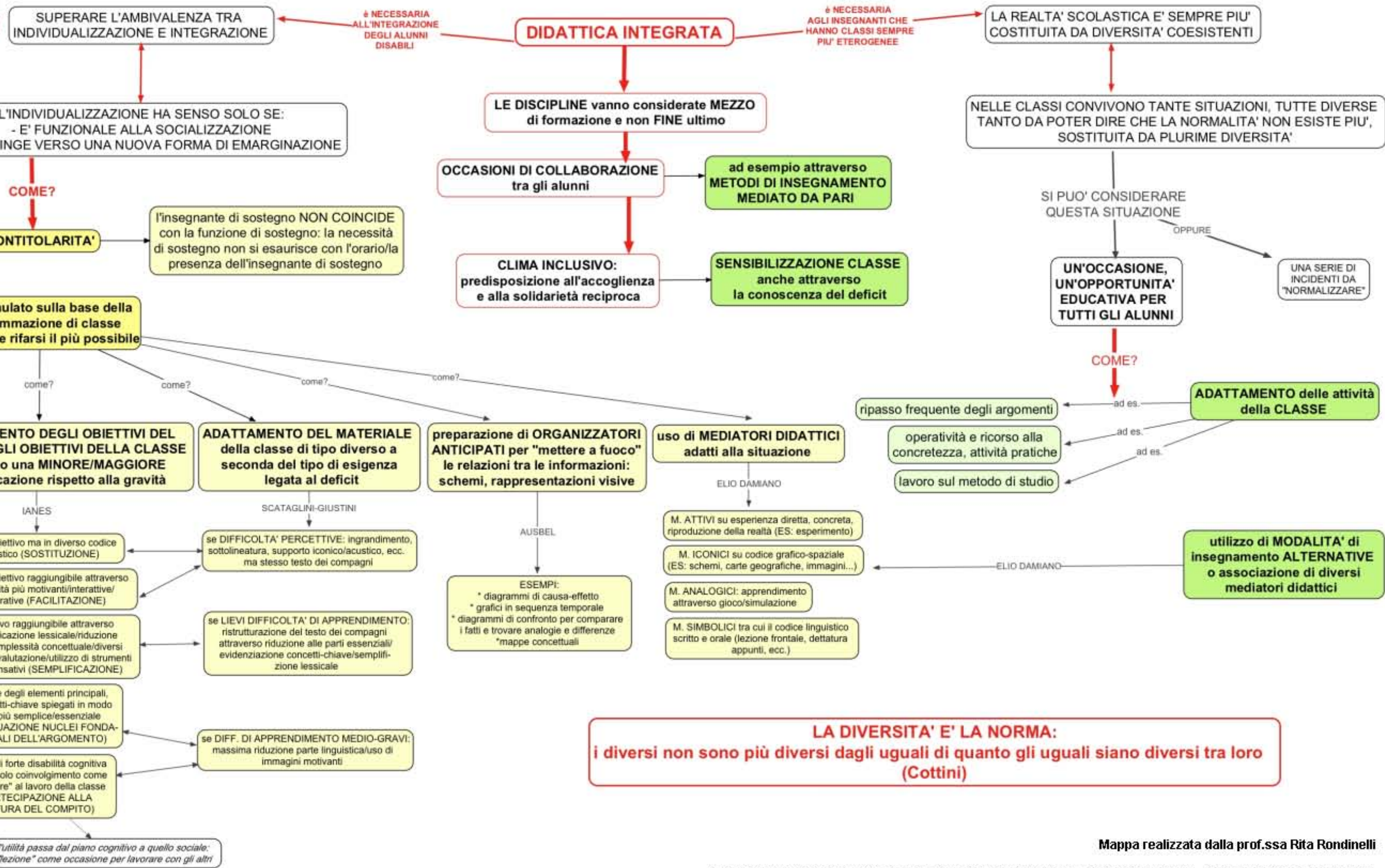
NO, sono utili all'intera classe

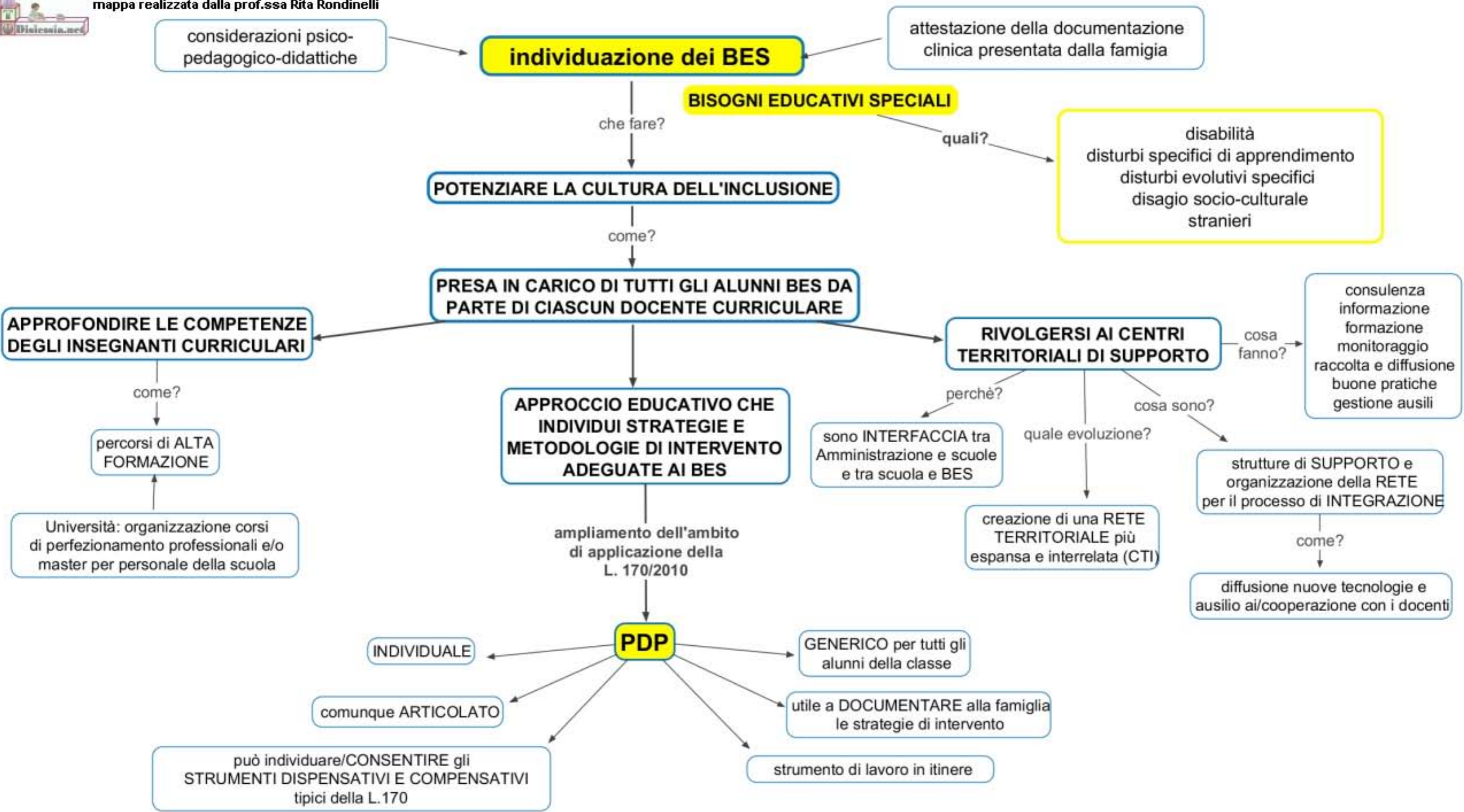
PERO'
 spesso non vengono adottati perché:
 1- rallentano il lavoro;
 2- si privilegia il diritto della maggioranza (???) ai propri ritmi/tempi/metodi rispetto al diritto del singolo (disabile);
 3- prevale l'idea che "la classe" non ricavi alcun beneficio dall'adattamento metodologico necessario all'alunno disabile.

2 ADEGUAMENTO METODOLOGICO: l'alunno disabile si adatta alla classe



Mapa realizzata dalla prof.ssa Rita Rondinelli







ICD10: classificazione diagnostica dell'OMS: solo DEFICIT

ICF: classificazione funzionale: analisi bio-psico-sociale della persona

BES

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

International Classification of Diseases

International Classification of Functioning, Disability and Health

certificazione medico-legale di malattie, patologie + DIAGNOSI FUNZIONALE

analisi del funzionamento, della disabilità e dello stato di salute + linee di intervento sul contesto

includono

ALUNNI DISABILI

ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

ALUNNI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO

SOCIO-ECONOMICO

tutelati dalla LEGGE 104 del 1992 che assegna loro, tra l'altro, l'INSEGNANTE DI SOSTEGNO e obbliga gli insegnanti alla stesura del PEI

al cui interno vanno considerati sia

ma anche

DSA: alunni con disturbi specifici di apprendimento

DEFICIT DEL LINGUAGGIO

alunni con

DEFICIT DELLE ABILITA' NON VERBALI

DEFICIT DELLA COORDINAZIONE MOTORIA

alunni NON compresi dalla L.104 MA da considerarsi TUTELETTI DALLA L. 170/2010 e dalla L. 53 del 2003

gli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento sono tutelati dalla LEGGE 170 del 2010 che obbliga gli insegnanti alla stesura del PDP

casi limite e intermedi

casi limite e intermedi

cod. F.83 in bade al ICD.10

FUNZIONAMENTO INTELLETTIVO AL LIMITE o BORDERLINE COGNITIVO

DEFICIT DI ATTENZIONE E IPERATTIVITA' (DDAI)

obbligo per gli insegnanti allo stesso trattamento dei DSA SENZA ULTERIORI PRECISAZIONI DI CARATTERE NORMATIVO!!!



Presentazione del documento su

L'INDIVIDUALIZZAZIONE NELLE "CLASSI COLORATE"

D.M. 9/2/1979, Parte II, art. 2.
Individualizzazione degli interventi.

La individualizzazione degli itinerari di apprendimento è garanzia, per l'alunno di effettiva soddisfazione del diritto allo studio

DA OLTRE TRENTA ANNI LA SCUOLA ITALIANA HA INIZIATO IL SUO PERCORSO DI DEMOCRATIZZAZIONE: DA OLTRE TRENTA ANNI NELLA NOSTRA SCUOLA SI SENTE PARLARE DI INDIVIDUALIZZAZIONE DELL'INSEGNAMENTO, DI PERCORSI DI APPRENDIMENTO PERSONALIZZATI, ECC. LA SCUOLA DI TRENTA ANNI FA CHIUDEVA LE SCUOLE SPECIALI E LE CLASSI DIFFERENZIALI ED ERA IMPEGNATA A COSTRUIRE UN SISTEMA EDUCATIVO CHE INTEGRASSE AL SUO INTERNO GLI ALUNNI CON HANDICAP RICONOSCENDONE LE PARTICOLARI ESIGENZE.

D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275, CAPO I, art. 1, c.2

L'autonomia delle istituzioni scolastiche è garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale e si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento.

art. 4, c. 2

Nell'esercizio dell'autonomia didattica le istituzioni scolastiche regolano i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline e attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento degli alunni. A tal fine le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune e tra l'altro... l'attivazione di percorsi didattici individualizzati, nel rispetto del principio generale dell'integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo, anche in relazione agli alunni in situazione di handicap..."

CAPO III, art. 8, c. 4

La determinazione del curriculum tiene conto delle diverse esigenze formative degli alunni concretamente rilevate...

Atto di indirizzo del MPI/2008 parla di "strategie educative e didattiche che tengano conto della singolarità di ogni persona, della sua articolata identità, delle sue capacità e delle sue fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e di formazione, ponendo lo studente al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti cognitivi, affettivi, corporei, etici e spirituali"

Indicazioni del 2007 per il curriculum per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione:

"Le trasmissioni standardizzate e normative delle conoscenze, che comunicano contenuti invariati pensati per individui medi, non sono più adeguate. Al contrario la scuola è chiamata a realizzare percorsi formativi sempre più rispondenti alle inclinazioni personali degli studenti, nella prospettiva di valorizzare gli aspetti peculiari della personalità di ognuno."

L. 53 del 2003, art. 2, c.1, lettera l

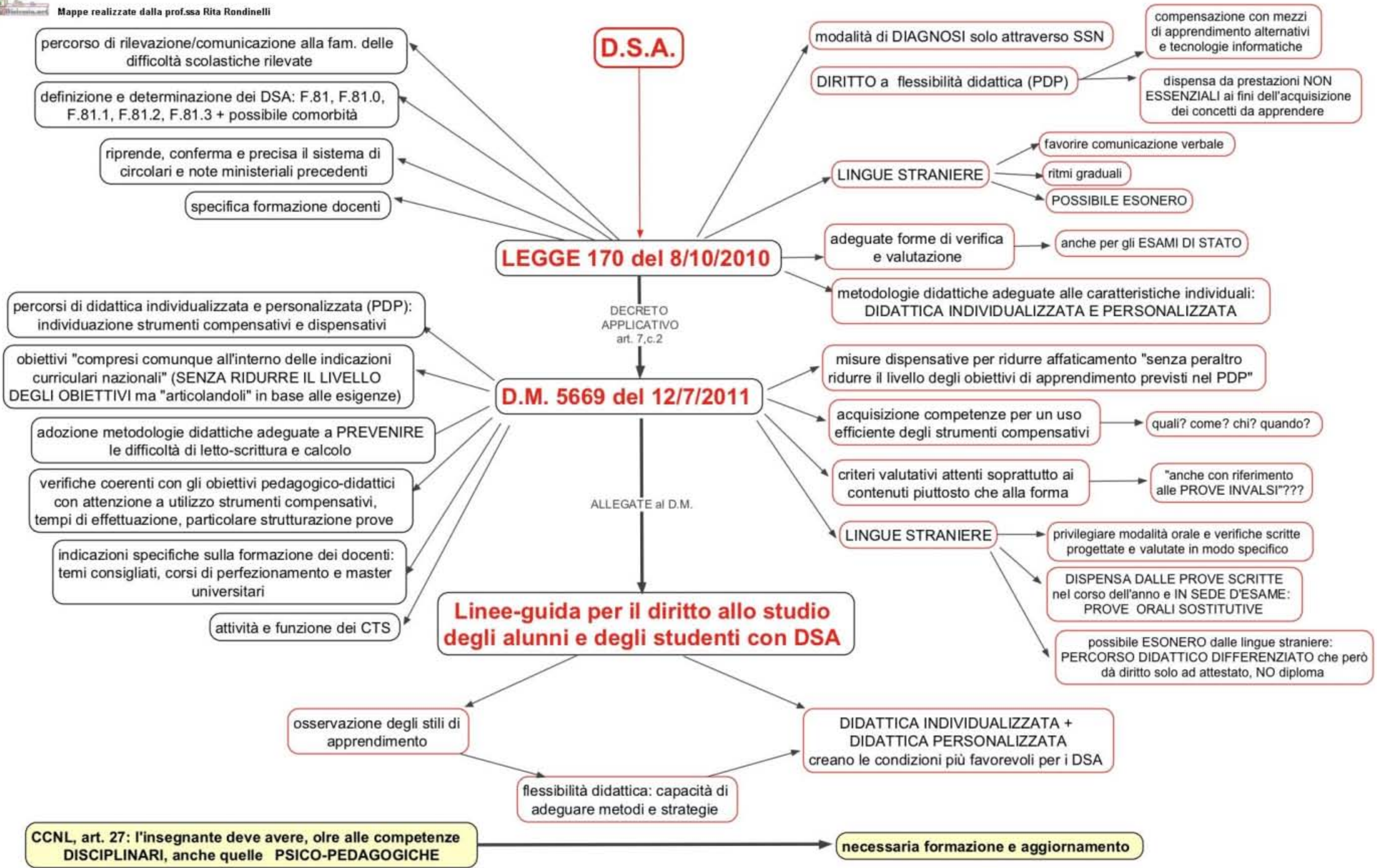
D.L.vo 59 del 2004, art.7, c.2 (primaria); art.10, c.2 (secondaria 1°)

D.L.vo 226 del 2005

Documento "Indicazioni per il curriculum per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione" del 2007

Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Individualizzati





RICHIESTA DI ATTENZIONE SPECIALE PER UNA VARIETA' DI RAGIONI

CLASSE

ALUNNI BES = AREA DELLO SVANTAGGIO

ALUNNI con DSA (L.170)

ALUNNI in situaz di SVANTAGGIO SOCIO-CULTURALE

ALUNNI con DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

ALUNNI CON DEFICIT (L.104)

ALUNNI STRANIERI (diversa cultura, diversa lingua)

"L'INSEGNANTE, CON LA SUA AZIONE DIDATTICA, HA IL COMPITO DI PREDISPORRE LE MIGLIORI CONDIZIONI PER L'APPRENDIMENTO" (Laneve)

LA MODALITA' DI INSEGNAMENTO INFLUENZA L'APPRENDIMENTO

QUINDI

MA

**l'attuale situazione scolastica è complessa ed impegnativa:
IL CONTESTO-CLASSE E' SEMPRE PIU' ETEROGENEO**

infatti

**l'insegnante si trova ad operare all'interno di una
NORMALITA' MINACCIATA:
l'omogeneità della classe non esiste più**

alunni stranieri

presenza di

*alunni disabili
con diagnosi funzionale (DF)*

presenza di

*alunni con diagnosi
di DSA*

presenza di

alunni problematici

presenza di

a livello di apprendimento

a livello di comportamento

diverso approccio
alla realtà

se

se

la scuola fornisce solo insegnamento,
l'alunno è il destinatario e le discipline, le
conoscenze sono il FINE

le discipline sono il MEZZO per
raggiungere il successo formativo di tutti

allora

allora

si interpreta la DIVERSTITA' come
"incidente" da normalizzare:
le differenze sono OSTACOLI

si accetta che la realtà non è uniforme,
che la normalità è composta da plurime diversità:
le differenze diventano una SFIDA, una OCCASIONE